

Corriere.it/salute

Vivere con il web

a cura di Daniela Natali

Psicologia

COME AIUTARE UN BAMBINO A RIENTRARE SERENAMENTE IN CLASSE DOPO UN TUMORE ?



Risponde

Geraldina

Poggi.

Responsabile

Unità

Riabilitazione

Neuro-

Oncologica e

Neuropsico-

logica, Istituto

Medea- Nostra

Famiglia,

Bosisio Parini,

Lecco

Sono un'insegnante e nella mia classe di quinta elementare è appena rientrato un bimbo curato per un tumore cerebrale. Chiaramente l'impatto è forte e lui è cambiato, appare poco concentrato, disorganizzato, un po' isolato, spesso si arrabbia.

Difficile capire cosa dipenda dalla malattia e quanto io possa fare. Non so davvero come muovermi, mi sento impreparata a gestirlo. E poi che suggerimenti utili dare ai genitori? Cosa fare con gli altri bambini?

E sicuramente difficile ed emotivamente complessa la situazione che si trova ad affrontare. Ma è importante ricordare che, più informazioni si hanno rispetto al tumore e alla condizione del bambino, migliori saranno i mezzi a disposizione per gestire la situazione. Da un lato, tornare a scuola significa per il bambino riappropriarsi della propria routine. Dall'altro lato può costituire un passo faticoso e fonte di notevole ansia poiché la scuola è anche un ambiente che richiede molto, in termini di prestazioni accademiche, ore di attenzione, tempi di studio e momenti di concentrazione. In generale la gradualità è un buon approccio con questi bambini: possono riprendere a frequentare la scuola poche ore al giorno, solo durante le lezioni delle materie preferite o durante i pasti. Occorre ridurre le richieste: non è necessario che un bambino svolga otto esercizi per imparare un concetto, ne bastano tre, ma fatti bene e con concentrazione.

Spesso i bambini con questa diagnosi lamentano difficoltà a concentrarsi e ogni minimo rumore crea una forte interferenza: è importante che il bambino sieda in prima fila, non isolato a lato della cattedra, ma ai primi posti, possibilmente con un compagno di banco che lo possa aiutare. Inoltre essendo così sarà più facile per lei seguirlo, attirare la sua attenzione durante le spiegazioni e accorgersi dei momenti di stanchezza, per i quali sarà possibile anche far uscire dalla classe il bambino o lasciarlo riposare.

Per ricordare meglio alcuni concetti possono essere utilizzate mappe concettuali o strategie di memorizzazione, inoltre dovranno essere forniti tutti gli strumenti necessari per migliorarne l'apprendimento (computer, calcola-

trice, appunti). Attenzione però, anche se in generale la frequenza scolastica è una possibilità da incoraggiare sempre, ogni bambino è un mondo a sé e la chiave è trovare qual è la modalità di apprendimento più corretta per lui. Per quanto riguarda il gruppo classe sarà necessaria un'adeguata comunicazione rispetto a cosa sta accadendo al compagno con tumore: parlare in modo diretto, sensibile e immediato con la classe contribuirà a ridurre il divario che si crea tra il bambino oncologico e i suoi compagni che, nella maggior parte dei casi, non hanno mai avuto alcuna esperienza di una patologia così grave.

Tenga presente che non parlare della malattia del compagno, inconsapevolmente, trasmette il messaggio che il tumore è una condizione così terribile da non poter essere neanche menzionata. Sarà opportuno però, prima di condividere qualunque informazione con i compagni, ottenere il consenso dei genitori e soprattutto del bambino stesso e della sua famiglia.

Potrebbe essere utile programmare diversi incontri, gestiti dalle maestre o dallo psicologo della scuola, con i compagni di classe per informarli e introdurre alcuni argomenti relativi al tumore nel programma scolastico.

I genitori, infine, hanno un compito importante: quello della comunicazione della malattia oncologica al bambino, che risulta molto più complessa di quella di altre patologie, poiché le modalità comunicative utilizzate influenzano la sua successiva capacità di interpretarla e affrontarla. Generalmente evitare la comunicazione sulla malattia sembra far insorgere maggiori problemi psicologici nei bambini più piccoli, mentre nel caso di ragazzi più grandi è l'inadeguatezza della comunicazione a esacerbare le problematiche psicologiche. Occorre che la comunicazione con il bambino sia veritiera, completa, adeguata all'età, coerente, personalizzata rispetto alla sua storia di malattia, continua e graduale, anche quando sembra non porre domande.

Per approfondire questi argomenti: Ritorno a scuola - Accoglienza, gestione e supporto del bambino con tumore cerebrale nel suo ritorno in classe (scaricabile gratis) <http://www.emedea.it/ritornoascuola>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA